



a pagina 2

**Agnesi: come vivere la Settimana Santa**

a pagina 4

**Un evento online per gli insegnanti**

a pagina 5

**«Inps per tutti» grazie alla Caritas**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 20.32 *Epiusius, il pane di oggi. Alle 20.32 l'Arcivescovo prega in famiglia* (tutti i giorni).  
**Lunedì 15 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì); alle 12.30 *lectio divina* con mons. Boronovo (anche da martedì a giovedì).  
**Martedì 16 alle 20.38** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Mercoledì 17 alle 9.10** Udienda generale di papa Francesco.  
**Giovedì 18 alle 21** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 19 alle 8.55** il Santo Rosario.  
**Sabato 20 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
**Domenica 21 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 14 marzo 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Un anno speciale dedicato al santo nel 150° anniversario della sua proclamazione a patrono

# Giuseppe, padre tenero e custode della Chiesa

DI MARIO ANTONELLI \*

Quel 19 marzo del 2013, Francesco entrava nel suo ministero petrino tenuto per mano da san Giuseppe, custode innamorato di Maria e di Gesù, custode dei suoi passi apostolici della Chiesa tutta. Sposo e padre guidato dal sogno di Dio, umile e fiducioso nell'avventurarsi oltre il buon senso della legge, cammina «sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a chi lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge».

In questa affettuosa familiarità con lui, in occasione del 150° anniversario della sua proclamazione quale Patrono della Chiesa cattolica, il Papa invita a celebrare un anno speciale in sua compagnia: da lui consolati, istruiti, incoraggiati in un tempo di crisi e sfide, nella notte di una precarietà che torchia corpi e corpi, di un'incertezza che assedia desideri e speranze.

Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida», rappresenta il popolo di persone comuni che, lontani dalla ribalta, oggi scrivono con pazienza la storia, infondono speranza, seminando corresponsabilità; e custodiscono la Chiesa nella sua tenerezza materna, nel suo andare missionario. Secondo le rispettive vocazioni, tutti siamo esortati a riconoscere l'emplarità di Giuseppe.

Nei tratti del suo cuore di padre che la Lettera apostolica evidenzia echeggia il richiamo di Dio, per tutti, per la Chiesa tutta, per i padri in particolare, poiché conviene non rassegnarsi all'evaporazione della figura paterna. Il cuore di padre abbonda di tenerezza. Non si innervosisce per le debolezze proprie e altrui, non cede al maligno che ne fa capi d'accusa inappellabile, ma rileva fragilità e immaturità, le patisce e le accoglie come nome di battaglia della santità.

La «profonda tenerezza» smaschera l'inferno dell'essere ossessivamente sani e immancabilmente a posto e, proprio per questo, sterili; sulle note della tenerezza il canto di chi è fragile e fecondo, perché Dio opera «anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza».

Il cuore di padre osa l'obbedienza a Dio

e l'accoglienza della storia. In ogni parola di Dio ascolta come unico motivo l'amore per la vita dell'uomo, avverte il cenno dall'Alto e, anche nel buio, come la promessa sposa a Nazareth, come Gesù nel Getsemani, pronuncia il suo «Eccomi». E non si obbedisce a Dio se non si accoglie la storia, mia e del mondo, zeppa com'è di aspetti contraddittori e deludenti, con la sua cronica «piega sbagliata» e i suoi conflitti inesorabili: non la neghi né la diserti, ma la abiti e la soffri, la raccogli e la culli, senza buttarne via nulla perché «tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio».

Il cuore di padre fiorisce nel coraggio creativo, perché, un po' folle come Dio, nel problema scorge una promessa e nella difficoltà assapora un'opportunità. Dove dilaga l'autorealizzazione con le sue ossessioni e i suoi trucchi, il cuore di padre si preoccupa di generare: grembo divino dell'amore che genera. Perché Dio non esiste prima della generazione; non ha una riserva di vita da godersi al di là del suo eterno e ostinato generare il Figlio e tutto quanto ha vita nel Figlio.

È con coraggio creativo che Giuseppe «prende il bambino e sua madre», custode quindi della Chiesa, «perché la Chiesa è il prolungamento del corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria», custode dei poveri e del pane spezzato, con cui Gesù si è identificato.

Per questo suo cuore, il padre, quello biologico, quello che si fa padre di chi non è stato generato dalla propria carne, non incombe come ombra sinistra su un figlio. Non lo trattiene né lo possiede quale vitello d'oro idolatrato sull'altare del proprio vuoto; ma lo rende «capace di scelte, di libertà, di parzialità». Già, padre «castissimo», che non confonde «autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione».

Come Giuseppe per Gesù, con un cuore così, ogni padre per un figlio sarà l'ombra del Padre sulla terra. Un padre, ogni uomo o donna che si prende cura dell'altro, la Chiesa non fanno ombra a Dio; ne sono l'ombra, provvidenziale e confortante.

\* vicario episcopale Educazione e celebrazione della fede



Mario Antonelli



San Giuseppe col Bambino in un dipinto di Andrea Lanzani (Santuario di San Giuseppe a Milano)

venerdì la Messa anche in pausa pranzo

## Le celebrazioni al Santuario milanese

DI SILVANO MACCHI \*

L'attuale situazione socio-sanitaria del Paese e segnata dalla città di Milano non potrà permettere di celebrare in forme articolate la solennità di san Giuseppe nell'unico Santuario a lui dedicato nella nostra Diocesi. Si potrà solo pregare. Sono previste quattro celebrazioni precedute dalla novena a san Giuseppe fino a giovedì 18 marzo, dopo la Messa delle 8 del mattino nei giorni feriali, e alle 12 la domenica. Le sante Messe di venerdì 19 marzo, giorno della solennità, si svolgeranno alle 8; 10.30 e 13.30, specie per i lavoratori del quartiere; infine alle 16 si reciterà il rosario a san Giuseppe, delle litanie giuseppine e la benedizione con una preziosa reliquia di san Giuseppe del '700, a cui seguirà alle 17 la Messa solenne, presieduta dal rettore del Santuario. Ovviamente i posti per i fedeli saranno contingentati, non potendo accogliere più di settanta fedeli alla volta; è bene dunque distribuire la propria presenza non concentrandosi tutti alla celebrazione del pomeriggio, privilegiando le Messe del mattino e della pausa pranzo. Sarà possibile poi, a chi partecipa, ritirare diverse brochures con

cui il rettore del Santuario sta illustrando a puntate - per così dire - la figura del santo patrono sotto il profilo teologico-spirituale e a commento della lettera apostolica di papa Francesco *Patris corde*, scritta in occasione del 150° anniversario della proclamazione di san Giuseppe a «Patrono della Chiesa universale» nell'anno speciale a lui dedicato. L'obiettivo di tutti questi mezzi e dei momenti liturgici sarà quello di favorire la crescita dell'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio». Implorando da lui, specie nel tempo della Quaresima, «la nostra conversione» (*Patris corde*). Le offerte raccolte durante le Messe e durante tutta la giornata del 19 marzo saranno destinate al «Fondo San Giuseppe» della Diocesi, per sostenere le persone, i lavoratori e le famiglie maggiormente colpite dalla pandemia di Covid-19.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti i fedeli milanesi e in genere a tutti i devoti di san Giuseppe. Il Santuario si trova in largo Victor de Sabata, a pochi passi dal Teatro alla Scala. Info: tel. 02.8052320; cell. 334.372762.

\* rettore Santuario San Giuseppe Milano

## Formazione professionale Dialogo con l'arcivescovo

DI LUISA BOVE

Un appuntamento sempre molto atteso quello del 19 marzo per la Fondazione Clerici che in questa data festeggia il suo patrono. Una realtà ben radicata nel nostro territorio impegnata nella formazione professionale dei giovani. Di solito la festa prevedeva la Messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo con tutti i rappresentanti del mondo professionale, ma quest'anno l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 non lo consente. Ne parliamo con Paolo Cesana, direttore della Fondazione.

Che cosa rappresenta per voi questa festa?

«Per il sistema della formazione professionale è un appuntamento importante nel giorno di san Giuseppe, patrono dei lavoratori. Nonostante la pandemia il nostro

arcivescovo quest'anno desidera esserci idealmente vicino per sostenere il nostro impegno educativo verso ragazzi speciali, quelli che scelgono un sistema di istruzione che si fonda sulla dimensione pratica».

Quindi cosa farete?

«Non potendo celebrare insieme la santa Messa per la pandemia ancora in corso, abbiamo pensato di far sì che l'arcivescovo potesse entrare in dialogo con il nostro sistema tramite un format che utilizza i social come mezzo trasmissivo e a portata dei giovani. In pratica realizzeremo un video con don Massimiliano Sabbadini, presidente nazionale Confap (Confederazione degli enti di ispirazione cristiana), e domande o brevi interventi di alcuni alunni e altri rappresentanti del mondo della formazione professionale. Venerdì alle

11 il video sarà visibile per tutti su internet».

Cosa vi aspettate da monsignor Delpini?

«I nostri ragazzi stanno vivendo un momento particolare, è come se il tempo per loro si fosse fermato, desiderano parole di speranza e di un sistema educativo e di istruzione adatto a loro. I giovani si apprestano a vivere l'esperienza della realtà in tutti i suoi fattori e l'esperienza che il momento ci impone non è parte. La figura dell'arcivescovo è singolare, quasi paterna oserei dire: in modo semplice e con un linguaggio alla portata di tutti sa trasferire messaggi di speranza che in questo periodo sono davvero

fondamentali». Come l'emergenza sanitaria e le norme di distanziamento hanno influito sulle vostre attività? «In questo momento per i giovani l'esperienza educativa della

formazione e della scuola rischia di essere mortificata, anche i limiti del sistema educativo arretrato emergono in modo prepotente.

Abbiamo un debito verso le future generazioni che va necessariamente colmato al più presto, la sollecitudine del vescovo e della Chiesa di Milano nel mettersi in dialogo rappresenta per noi un elemento imprescindibile».

Prospettive?

«Un aspetto semplice, ma al contempo efficace è quello per esempio di conoscere i sogni e i desideri dell'arcivescovo verso il sistema educativo in particolare verso il nostro, perché il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, che solo in Lombardia conta 60 mila giovani, è preteso anche a contenere i fenomeni di dispersione che la scuola nella sua impostazione persevera a produrre».



Paolo Cesana

## La paternità del carpentiere di Nazareth ancora da scoprire e imitare

DI RICCARDO MIOLO \*

Da molte voci del popolo cristiano, si percepiva da tempo il desiderio di riscoprire la figura di san Giuseppe. «Si mette tanta enfasi sul sì di Maria», si sentiva spesso dire, «ma altrettanto fondamentale non si sottolinea quello del suo sposo»; in parallelo, emergeva dai pastori e dagli studiosi una certa attrattiva per l'uomo che «nel Vangelo non dice nemmeno una parola, ma che è fondamentale per la missione del Figlio».

Ancora una volta, ci ha pensato papa Francesco. Credente e pastore, egli ha proposto in maniera autentica e originale la spiritualità di Giuseppe: con la pubblicazione della *Patris corde*, ha voluto dipingere la missione del carpentiere con i colori di una paternità tanto umana, quanto ombra di quella divina. I titoli dei paragrafi sono

un autentico invito a prendere in mano questa Lettera apostolica e gustare questo intreccio suggestivo di cielo e terra: padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre nel coraggio creativo, padre lavoratore e, appunto, padre nell'ombra.

Come Servizio per la pastorale liturgica, ci siamo sentiti interpellati nell'incoraggiare le nostre comunità a celebrare comunitariamente questo santo: il tempo precario della pandemia sta diventando (forse con ancora troppo poco coraggio) l'occasione per scorgere nelle forme rituali della preghiera - familiari, liturgiche ed extra liturgiche - non appena il punto di arrivo della vita cristiana (sottintendendo di



essere dinanzi a proposte per coloro che sono già sensibili alle iniziative ecclesiali), ma soprattutto della sorgente delle fedi in Gesù di Nazareth. E che sgorga sempre nuova per tutti coloro che accolgono l'invito a lasciarsi coinvolgere nel rito. Il sussidio dal titolo *Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe?*, contiene un rito da vivere nel pomeriggio con i figli, fra le mura domestiche, dove lo spezzare del pane (informato assieme a un nutrito nutrimento per i componenti della famiglia e rimando evidente alla comunità intera. Segue la proposta di una benedizione comunitaria dei papà (con la presenza dei figli) che si conclude, prendendo le mosse dal benedizionale, con l'antica benedizione ai figli (tracciata, sul-

la fronte, dagli stessi papà). Vi si trova, infine, una celebrazione comunitaria della riconciliazione (con possibilità di accusa dei peccati individuale) adatta a scandire il cammino penitenziale verso i giorni della Pasqua.

Accanto a questo sussidio, sono disponibili i libretti (già impaginati e pronti alla stampa) della celebrazione dei primi vespri e delle lodi di san Giuseppe e della Messa. Per concludere, la pubblicazione di un video destinato alla comunità educante (in primis ai genitori) può offrire spunti e provocazioni per verificare le modalità con cui si aiutano i più giovani a cercare la loro strada. Il Vangelo che guida la catechesi proposta da don Paolo Alliatà sarà il Ritrovamento di Gesù al tempio, contrappuntato da testi della letteratura contemporanea.

\* Servizio per la pastorale liturgica

## I servizi su «Il Segno»

San Giuseppe *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, dedica il servizio centrale del numero di marzo, disponibile nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche. È il direttore, Giuseppe Grampa, ad avviare la riflessione sul «Padre nell'ombra». Tra i numerosi titoli che gli sono attribuiti, san Giuseppe è patrono dei padri di famiglia e dei lavoratori. Su queste due categorie si concentra l'attenzione della rivista



diocesana, attraverso un'analisi dei ruoli (curata da Francesco Belletti e a quattro mani da Alberto Fossati e Paolo Ricotti) e due storie di vita: quella di Marco Cozza, che con la sua famiglia ha preso in affitto un mino arabo, e quella di Massimo Tagliabue, che, dopo aver perso il lavoro, per assicurare sostegno alla sua famiglia si è creato un nuovo futuro professionale. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.